

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova Cent.

ABBOZZAMENTI (Padova a dom. An. 10, — Sem. 5.50 Trim. 4.50) Per il Regno Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni. Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2227 A.

INSERZIONI (In quarta pagina Centesimi 20 la linea in terza Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti)

Padova 9 Giugno.

Lettera Politica

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 8.

Malgrado il parere contrario della commissione, da lui nominata, il guardasigilli persiste nella determinazione di presentare il suo progetto di riforma all'organizzazione giudiziaria. E secondo me egli ha ragione.

Il parere della commissione lo avete letto e riprodotto. Nella sua aridità dice tutto. Per accontentare la commissione, bisognerebbe lasciare le cose come stanno, non toccare a nulla, e vivere come si è vissuto finora.

Ma il bello si è che la maggior parte di coloro i quali hanno dato questo parere, sono i primi a gridare che bisogna riordinare l'amministrazione della giustizia, che bisogna rialzare le condizioni della magistratura, che bisogna migliorare, rifare, rimettere tutto di pianta.

Ora, come si ottengono queste belle cose, lasciando l'amministrazione della giustizia tal quale si trova? Se la commissione avesse proposto degli emendamenti, enunciati nei progetti fossero magari in contraddizione completa con quello del guardasigilli, si potrebbe discutere. Ma è un problema abbastanza ridicolo quello di riformare senza toccare, di rimuovere senza alterare.

Laddove tutto si riduce al semplice aumento degli stipendii, saremo sempre da capo. Lasciate i pretori quali sono, i tribunali coi giudici attuali, ed accrescete pure i loro stipendii. Questi tutti muteranno le persone, né l'ordinamento, e tanto vale lasciarli come sono. Se non altro si fa dell'economia.

Liessenziale è dare un carattere ed un indole diverso alla magistratura. Ai pretori, come sono oggi entrano in carriera senza aver fatto esperienza, i tre quarti per lo meno sarebbero incapaci di esercitare le funzioni cui sono destinati col progetto Taiani. Ma richiamateli, poneteli nei tribunali e farvi la loro esperienza; e mandate al loro posto il migliori fra i nostri giudici di tribunale, ed ecco un fatto un progresso.

Verrà tempo in cui, alla loro volta, potranno ridiventare pretori, ma con tanto di studi e d'esperienza di più.

Cambiate radicalmente le funzioni del pubblico ministero, fatele un giudice che ad ora è chiamato a sostenere l'accusa, e ad ora a giudicare, ed avrete distrutto un vizio radicale della nostra amministrazione giudiziaria.

Bisogna notarlo però. La commissione non ha studiato, ne ha voluto studiare questa parte del problema, che sembra la più importante. La ragione del suo delirio è affatto diversa.

Essa si sgomentò delle conseguenze che può avere il nuovo ordinamento giudiziario. In molti mandamenti, le preture verrebbero soppresse. In quasi tutti i circondari sparirebbero i tribunali, per far posto al tribunale provinciale. E la commissione vide il deputato del collegio A che protesterebbe per la soppressione della sua pretura, quello del collegio B che non vorrebbe la soppressione del suo tribunale di circondario.

Si fece un'arma di tutti questi interessi locali, considerò piagnistei che ne sarebbero nati, e sacrificò la riforma al probabile grido degli interessi locali.

Questa, non altra, è stata la decisione della commissione. E non so negare che politicamente avrà ragione. Ma è quanto dire che, in Italia, riforme non se ne dovranno formare. Converterà gridar sempre, e giunti al tandem, metter da parte ogni pensiero di ordinare l'amministrazione pubblica come dev'essere perché funzioni regolarmente.

È una conseguenza terribile, ma vera. Cosa s'è potuto fare per la soppressione delle sotto prefetture? nulla. Cosa s'è potuto fare per la riduzione delle prefetture e delle università? Meno che nulla.

Ora è la volta delle riforme giudiziarie, e siamo da capo. Non fosse che per questo, il Taiani farebbe bene a prendersi il toro per le corna. Se non si riesce a fare le riforme, il parlamentarismo è morto in Italia, perché sarà dimostrato che con esso è impossibile modificare alcuna legge organica, nemmeno la più viziosa.

Ci vuol del coraggio, e se il Taiani non ne manca, sarà bene impiegato. Bisogna pure uscire una buona volta, e se dev'essere scritto che non si possa riformare l'amministrazione della giustizia, si sappia almeno che questo avviene non per colpa di ministri, ma di deputati iscritti alla sinistra.

Si beffano di noi!

Hanno ragione! si beffano di noi! Noi Veneti siamo stati come pecore sacrificati in tutto, perché appunto di contentimento sempre di pecore. Sempre aspettando che i nostri interessi venissero curati dagli altri; e per nostro conto parlarono soltanto pochi affaristi. La grazia della manna provata dal cielo se la papparono soltanto gli Ebrei; ma quei tempi se n'andarono e non ritornar più.

Per ottenere qualche cosa, bisogna agire, muoversi, imporsi. La ragione è d'aggiunta con noi. Che cosa ottenemmo noi finora? Noi non ottenemmo che i favori largiti dal Consorzio ferroviario, che sperperò gli erari provinciali, e fece che in Veneto si sperimentasse come in corpe vivi il sistema che le ferrovie venissero costruite da comuni e provincie, mentre prima lo Stato aveva sempre provveduto per tutte le altre provincie da solo a spese della intera nazione.

Per il Veneto ci sono inventate perfino le dimenticanze! Pare davvero impossibile! In legge come l'attuale per la costruzione ferroviaria tanto importante, in cui vi sono coinvolti tanti interessi generali e locali, dove si tratta di spese per miliardi su bilanci nei quali si lesinano volentieri la miglaja di lire a detrimento della pubblica moralità e della giustizia; in tale legge, diciamo, che dovrebbe essere stata tanto minutamente studiata, esaminata, cribata da ministri, commissioni parlamentari e governative, camere di commercio, autorità provinciali e comunali, si hanno a deplorare non soltanto le ingiustizie e gli sbagli ma perfino le dimenticanze!

Irrisione!

Dapprima a proposito del congiungimento al fittante della nazione della reietta Belluno si confuse la linea per Feltrina coll'altra per Vittorio, nominando l'una e poscia esponendo le cifre dei chilometri come si trattasse dell'altra.

Fu detto ch'era stata una semplice dimenticanza; ma gli sforzi fatti più tardi perché nella preferenza da darsi all'una piuttosto che all'altra linea prevalessero gli interessi del Consorzio centro regionali, diedero ragione a chi voleva nell'errore vederne non una semplice dimenticanza ma una confusione procurata ad arte!

Volata poi la linea per Feltrina si dimenticò il tronco che rendevasi necessario per essere stato respinto l'ardito congiungimento di esso ad Istrana, anziché a Treviso; nessuno parlò del tronco Camposampiero-Castelfranco-Montebelluna.

Fu anche questa una dimenticanza? Irrisione! e nuova irrisione! Il congiungimento per la Valsugana per Bassano fu causa di una seconda dimenticanza; questa linea si era dimenticata, perché si sperava che l'Italia non ricordasse che la linea per quel valico è una di quelle cui tutti riconobbero sempre importanza internazionale.

Che se la linea venne accolta dalla Camera, ne viene menomata l'importanza dal momento che se ne trascura il diretto congiungimento a Venezia per Castelfranco.

Nuova irrisione! Venezia vota somme ingenti per abbreviare il congiungimento alla Pontebbana per Portogruaro. Viene posto in terza categoria il tronco Mestre-Portogruaro, ed in quarta l'altro da Casarsa per Spilimbergo a Gemona. Però si dimentica il tronco che congiunga Portogruaro a Casarsa. Che cosa servono allora gli altri due tronchi?

Forse quello da Portogruaro farà prevalere l'influenza che lo spinge a Palma; così le spese di Venezia anziché a Venezia serviranno a Trieste. Forse il tronco per Oderzo sarà quello che da Treviso ripiegherà a Casarsa.

Si domanda se così prevarranno gli interessi generali ovvero altri da non nominarsi. Irrisione! quante dimenticanze! E non si ha ragione di esclamare che si prendono beffe di noi?

Bene ci stanno noi che ci lasciamo trattare come pecore, non resta che tacere e lasciarsi tonde.

A PROPOSITO DEL CONFINI ORIENTALI

Al grido di dolore dei nostri fratelli dell'Istria chiedenti unione alla patria indipendente s'aggiunge il grido pensoso dei dotti e degli statisti.

Invano la politica dei moderati tenta far dimenticare i propri errori per i quali tante provincie rimangono soggette allo straniero, cosicché ai nomi fatali di Custozza e di Lissa risponde l'eco di Trento e Trieste. Invano essi cercarono di coprire di scherno le agitazioni che si promossero in nome dell'Italia irredenta, e nella loro bile non si vergognarono perfino di irritare a proposito di quelle agitazioni l'Austria contro la propria nazione. Invano vollero cancellati

nelle pubbliche adunanze e nelle feste i ricordi di quelle infelici provincie, che stanno lì ad attestare la loro impotenza, e i loro torti.

La voce della verità finisce col farsi strada ovunque. Uno dei loro più strenui campioni, l'onor. Paolo Fambri, in dotti studi non ha soltanto rivendicato etnograficamente, storicamente e geograficamente la italianità dei paesi bagnati dall'Adige presso il Quarnero e dal Tiverno, dove una volta sorgeva Aquileia, la seconda Roma, il baluardo d'Italia; le considerazioni militari lo trassero con logica irresistibile a più stringenti conclusioni. Quei valichi sui quali gli antichi romani in aggiunta alle difese offerte dalla natura aggiunsero tali grandiose opere d'arte militari quali probabilmente non costrussero in altri siti, come attestano le imponenti rovine, trovansi tutti in mano dei nostri nemici, che per essi colla massima facilità possono allagare tutto il Veneto.

È un grido di dolore quello che prorompe dagli scritti del Fambri. Al Basso Adige soltanto possono in una guerra coll'Austria trovare sicura difesa i nostri eserciti; poiché indifendibile è la linea del Tagliamento e appena può valere qualche cosa quella della Livenza, pochissimo il Piave.

E questa parola vuol dire che in caso di guerra sulle ubertose pianure del Veneto vedremo attendate le depredazioni e i soprusi, le truppe dell'aborrito straniero, tanta ricchezza e forza ne verrà tolta, alla nazione, incalcolabili danni rovineranno tanti abitanti.

Oh! vedremo allora se i moderati del Veneto rideranno sulle pretese utopie per l'Italia irredenta. Un illustre statista inglese che non viene nominato, ma che facilmente s'indovina allorché asseriva di egli pure « combattete per l'italiana indipendenza contro i carnefici di Mantova e di Arad, » fu seriamente scosso alle sagge considerazioni del Fambri, comprendendo bene che tutti i patrioti italiani dovrebbero in tale questione trovarsi d'accordo. Ma un serio timore lui pure tormentava, egli vede prima o dopo inevitabile per quella questione una guerra nostra contro gli austriaci, e ne teme lo sfacelo della monarchia asburgica a totale profitto della Germania e della Russia, alle quali potenze presente, per raggiungere il proprio scopo, alleata l'Italia, ed egli da ciò sconsiglia quest'ultima collo spetto della onnipotente Germania a Trieste, e la consiglia a procurare invece all'Austria altri compensi in Oriente in cambio delle agognate provincie.

Quali dunque a parere dell'illustre statista devono essere i mezzi per cui l'Italia possa riavere le provincie che le difettano? Cerca egli dimostrare la necessità che l'Austria sia un forte antemurale contro la Russia, e, come tanti anni addietro la voleva nella sua mente esatta e divinatoria Cesare Balbo, chiede che essa si inorienti e pongasi alla testa della grande confederazione danubiana, la quale dai Carpazi venga spinta all'Adige. L'Austria è l'unico stato che da secoli andò sempre trasformandosi e mutando forma; e località; i suoi destini non sono quelli di una nazione soltanto nei siti che le diè la na-

tura; essa è come un ente nomade il cui destino è legato ad una dinastia ch'oggi non può avere la ragione d'essere che sul Danubio, raccogliendo sotto di sé tutti quei popoli vari di lingue e costumi che in questo secolo delle grandi agglomerazioni non hanno gli elementi per sussistere isolati. E siccome questi Austria cacciata già dalla Germania, e dall'Italia, di cui tiene soltanto qualche lembo, non basterebbe contro il pangermanismo e il panlavismo, si chiede ora in suo favore quella quadruplica alleanza d'essa coll'Inghilterra, colla Francia, e coll'Italia, come appunto stimava necessario il Balbo.

È però da notarsi, essere ciò tutto bello e buono, ma che si fanno come sugli dorsi, i calcoli senza l'oste; si fanno precisamente senza dell'Austria, la quale dovrebbe avere una politica propria precisa ed ardita in questo senso ed è invece sempre titubante ed incerta; non sa, essa stessa, che cosa si voglia.

Conviene quindi, anche s'illustante, cacciarla là dove la spingono i suoi destini. E siccome conviene calcolare sulla sua malafede e sulla sua dappotaggine, così com'essa lentamente e a balzi viene travolta anche l'attenta verso l'Adige, conviene approfittarne man mano; non lasciarle occupare l'una dopo l'altra varie provincie, senza che di volta in volta non vi sia il dovuto compenso.

La Bosnia e l'Erzegovina sono oramai sue; a giorni i suoi cannoni domineranno le vie immediate all'Adige dagli spalti di Novi-Bazar e di Mitrovitz; mentre impediranno alla Czernagora e alla Serbia di stringersi la mano a pegno dell'accordo fra gli Slavi di quelle regioni.

Allorché l'Austria fece questo primo passo, si doveva cogliere la occasione, per ottenere qualche cosa; ma ciò non poteva farsi stante lo stremo delle finanze e delle forze pubbliche sperperate da sedici anni di governo di quei moderati i quali dominarono anche sotto il governo della Sinistra, e specialmente ai tempi del Congresso di Berlino, con ministri, ambasciatori e principi propri.

L'Italia difatti nella questione d'Oriente non ebbe politica propria. Lanciò audacemente il concetto dell'occupazione dell'Albania che dicevasi dovesse essere il pegno contro l'Austria, e poscia parve spaventata del proprio concetto; ora amareggiata coi Greci, ed ora segretamente ne attraverso le nobili aspirazioni per cui chiedono quella nazionalità che applicammo per noi fu ora bulgara, ed ora più turca del Sultano.

L'Adriatico così è adesso un lago austriaco; non soltanto la nostra spiaggia veneta è indifesa; essa che a dire del Fambri « non vale che in quanto abbia amici e promiscua la sua vicina e fronteggiante; » non soltanto Pola arma di continuo ai nostri danni; non soltanto gli ispidi scogli Dalmatici signoreggiano fatalmente di fronte alle coste della penisola; ma perfino Antivari vicino al canale d'Otranto, è accessibile alle sue navi da guerra. Noi nulla vi possediamo.

Cullandosi nei rosei sogni dell'avvenire, calcolando di avere nuove provincie come se ne ebbero tante altre quasi col disonore, si finirà nell'impotenza, e la fortuna finirà collo stancarsi essa stessa di

noi; poichè anch'essa ama i forti. Le circostanze favorevoli alle volte si presentano da sé; spesso conviene crearle.

Se l'Austria è irresistibilmente spinta nella Jugc-slavia siamo tanto forti da posare francamente la questione di ciò che vogliamo; perchè non ci troviamo come per la Bosnia di fronte ad un fatto compiuto.

Se non facciamo così, l'Austria finirà coll'aver Salonicco e Trieste insieme.

Si voglia invece considerare come la grande riluttanza dell'Austria a cedere Trieste consista nell'essere questo porto lo sfogo naturale di tutto il suo commercio; allorchè essa sarà a Salonicco, cesserà in gran parte l'importanza commerciale di Trieste ed il commercio austriaco prenderà tutto la via dell'Egeo. L'Austria non avrà allora più bisogno di Trieste che ha appunto la sua importanza soltanto nell'essere la gran via commerciale oggi necessaria alla valata del Danubio. Noi potremo allora senza suo danno riavere quelle frontiere naturali che ci sono perfino necessarie per la nostra difesa.

Ma prima di tutto senza spavalderie e senza imprudenze si ponga nettamente la questione di ciò che vogliamo; siamo franchi!

E la franchezza è la migliore delle forze della diplomazia odierna. Così Bismark non ristette per anni ed anni dal proclamare che l'Austria doveva uscire di Germania, e trovare il proprio centro di azione a Budapest; così il conte di Cavour disse sempre altamente che cosa voleva il Piemonte, e tutte francamente ad una ad una ne chiese le varie provincie italiane.

CORRIERE VENETO

Da Verona

8. Giugno.

Vi confesso che, ieri, avrei veduto molto più volentieri, stampato nel *Bacchiglione*, la mia lettera che quelle poche righe che ci avete messo voi nella rubrica *Corriere del Veneto*.

E, in massima, convenendo con voi che quel mio scritto fosse un po' troppo risentito, mi sento in dovere di farvi osservare, però che, non è solo da adesso che l'*Arena* si comporta sconvenientemente con me.

Del resto, ritenendo giustissima la polemica sul terreno dei principii, converrete con me che non si possa, anzi non si debba tollerare, negli avversari, il veleno del sarcasmo, quale arma di combattimento.

E qui fo punto per non ricominciare da capo col metro di giovedì, ed entro di botto nell'argomento che è movente della presente.

Colla fine del corrente mese avranno luogo, qui, le elezioni suppletorie amministrative, e nessuna associazione politica finora ha dato segno di vita.

Sono i frutti della ormai celebre conciliazione; conseguenza anch'essa dell'assurdo su cui si basa e vige l'attuale ordinamento elettorale e della costituzione dei partiti politici. Per cui la mancanza di fede e la poca costanza, in molti, a pro di un programma — che avrebbe dovuto essere la bandiera del partito cui militavano e per la quale tutto avrebbero dovuto sacrificare — fu causa d'indecorose transizioni su nomi e principii, di defezioni da parte dei fragari nei momenti più solenni, e quindi dell'attuale sfiducia e scoraggiamento generali.

E come vedete la colpa non è piuttosto di Tizio che di Caio; la colpa è dell'ambiente in cui viviamo e che si regge a forza d'assurdi e compromessi.

Io so — e ciò dalle elezioni avvenute negli anni scorsi — che non pochi progressisti, per simpatie personali, mutilarono le liste dei candidati portate dal proprio partito per sostituirvi nomi moderati, e per lo

stesso motivo, dei moderati fare altrettanto votando per candidati clericali.

Da ciò, come vedete, manca in molti non solo la disciplina di partito, ma ben anco la coscienza politica.

Per conseguenza, le incoerenze e la nessuna fede in quel programma che, abbracciato ieri, vien ritenuto oggi siccome inopportuno ed inattuabile e quindi abbandonato.

E come! domando io, potrebbe succedere diversamente quando coloro che si contrastano il potere e quelli che li eleggono appartengono all'istessa casta sociale, ed hanno comuni gli interessi, e, quasi, le aspirazioni, i principii?

Non è forse un fatto che nei Consigli Comunali e Provinciali, ed anche alla Camera vi è sempre una maggioranza concorde nell'approvare balzelli che aggravano il povero e lo forzano a volontario esiglio?

I più non sono forse concordi — se non nella forma, certo in massima — nel voler risolvere colla resistenza la più grave, la più scabrosa delle questioni, la questione sociale?

Come è possibile adunque una sostanziale differenza di principii politici quando nei più gravi problemi son tutti d'accordo?

Perchè vari partiti politici esistano e si distinguano tra loro, occorre che nuovo sangue entri nel corpo elettorale e lo rinvigorisca.

Questo nuovo elemento, è certo, additerà a suoi rappresentanti il modo di risolvere i più gravi problemi del giorno cioè, politico, economici e sociale, a causa dei quali tanto soffre e si dibatte la società attuale.

E solo allora che i depredati d'oggi prenderanno parte anch'essi alla vita politica della nazione, solo allora, dico, saranno possibili anche a Verona i veri partiti politici.

Ed allora soltanto sarà possibile si rinnovi l'attuale apatia, poichè la lotta pel trionfo dei propri principii terrà tutti desti ed attivi.

Dall'attrito delle opposte idee scaturirà quella luce che ci è indispensabile per non smarrire la via, che deve condurci all'umano perfezionamento ed al comune benessere.

Ma fino a tanto che dieci privilegiati disporranno della vita e degli averi di mille loro concittadini, saranno impossibili le lotte elettorali; vedremo a capo delle amministrazioni sempre gli stessi uomini e praticati sempre gli stessi sistemi.

Così sarà per tutta Italia, come lo è pur troppo per Verona; la quale rieleggerà, son certo, anche quest'anno gli usciti per sorteggio.

I Reduci, iersera, hanno fatto adesione incondizionata alla *Lega della Democrazia*.

Monsiee. — [Ritardata]. Ci scrivono: Domenica scorsa nella sala delle assemblee gentilmente consentiteci dalla Giunta Municipale la Società di Mutuo Soccorso fra i nostri artigiani ha voluto solennizzare il giorno dello Statuto con un banchetto di oltre cento coperti.

Il sindaco, e parecchi altri notevoli vi prendevano parte.

Il presidente del sodalizio sig. Antonio Franceschini disse acconcie parole per la ricorrenza e finì col proporre al Re ed all'Italia.

Al medico cav. Moroni fu quindi offerto un diploma di nomina a socio onorario dell'associazione per le cure e sollecitudini verso essa adoperate, e nelle quali lo ha ora così degnamente sostituito il dottore Alvisè Carrazzolo.

È inutile che vi dica che tutto procedette regolarmente: che la musica cittadina cominciò dal mattino e finì ad ora inoltrata, e che i filodrammatici diedero alla sera una rappresentazione.

La giornata insomma trascorse magnificamente, e siano grazie ai signori Gemo Catterino, Agostino Ghiraldini, Giuseppe Mazocca, ed Antonio Caffi che non potevano fare di più perchè la festa procedesse ordinata ed allegra.

Agordo. — Il consiglio superiore d'agricoltura nella tornata del 4 corr.

dietro relazione dell'illustre prof. Cantoni, conferì un primo premio, *Lire mille e una medaglia d'oro* alla Letteria Agordina, composta dei caselli di Agordo, La Valle e Frassene.

Udine. — Il *Cittadino Italiano*, giornale paulotto udinese, reca da alcuni giorni nella sua cronaca il racconto di pelligrinaggi al santuario della Vergine delle Grazie, per domandare il bel tempo. Il *Giornale di Udine* chiede — ed a ragione — se i pelligrinaggi contadini abbiano ottenuto il relativo permesso delle autorità per girare processionalmente le vie ed osserva che in codesta maniera si ritorna indietro.

Verona. — Scrivono all'*Arena* di ieri:

Iersera chi si fosse trovato fuori di Porta Nuova avrebbe goduto dell'apparizione d'uno stupendo e luminoso Boido con tutti i colori dell'iride in direzione da Sud a Nord in linea perfettamente orizzontale.

Il tratto da esso percorso, alla nostra vista, velocemente fu di più di un chilometro, e la sua durata di circa un secondo di minuto.

Le inondazioni

Il *Secolo* continua a dare notizie sulla rotta del Po:

Bondeno, 7 giugno. (Ore 10.20 p.) — (R.) L'acqua aumenta nei campi ed è alta in media tre metri. La piazza è già inondata: i coloni emigrano per Ferrara. È uno spettacolo straziante, orrido: i danni sono incalcolabili.

Stellata, 8 giugno. (Ore 7.20 ant.) — (R.) Il livello del Po decresce ancora in causa dell'acqua che irrompe dagli argini rotti. Tutti i paesi fra Stellata e Bondeno sono inondati. Stanotte scoppiò un leggero temporale.

Lavorasi tuttora per il taglio dell'argine Merlino, fatto dal Genio Militare. Da ieri si sta lavorando per tagliare anche l'argine Casta Brandana fra Bondeno e Stellata. Vi lavorano 220 operai. La popolazione spera moltissimo nell'efficacia dei tagli per rimandare le acque in Po.

I senatori Massarani e Pepoli, abboccati col ministro della guerra e con Bompiani, hanno vivamente raccomandato loro la temporanea esonerazione dell'imposta fondiaria, e la distruzione degli scoli per dar lavoro ai poveri, cessata che sia l'inondazione.

Il ministro mostrò favorevoli disposizioni.

Il Genio Militare stabilisce nuove linee telegrafiche.

La miseria nei paesi è estrema.

Scene strazianti avvengono in Bondeno.

Gli abitanti si allontanano dal paese, si stabiliscono sotto stuoie e dormono su paglia.

Contrariamente alla voce che si era diffusa, non vi sono vittime umane da lamentare. Solo si lamenta la perdita di qualche animale.

Ieri passai in barca su campi rovinati e fra case crollanti.

L'acqua della rotta è cresciuta 9 centimetri.

Oggi prosegue per acqua il cammino della rotta.

La rotta a Bonizzo, secondo notizie ufficiali, misura 215 metri.

L'Ingegnere Bervaldi assicura che domani saranno aperti due tagli.

I danni sono superiori a quelli arrecati dall'inondazione del 1872, giacchè i raccolti son fatalmente rovinati.

Si teme che le acque impudriscano e producano miasmi.

Bondeno invoca ancora il soccorso degli italiani.

Ferrara, 8 giugno. (Ore 10.20 ant.)

(R.) Dopo la mia partenza da Bondeno, l'acqua vi è cresciuta ed ha raggiunto metri 120. Da numerosi operai si sta tagliando l'argine in due punti.

Il servizio di salvataggio vi è bene organizzato.

CRONACA

Padova 10 Giugno

DICHIARAZIONE

Poichè mi furono riferiti tanti e tanto assurdi discorsi sopra una ben nota questione, dichiaro sul mio onore che l'avv. Poggiana pretendeva di esser fatto conoscere come l'autore della corrispondenza da Veggiano, mentre io non lo volli, d'accordo in ciò coi miei rappresen-

tanti, insieme ai quali esigetti dall'avv. Poggiana la sua parola d'onore che non avrebbe fatto alcun passo fino alla soluzione della mia vertenza.

ANTONIO BONALDI

Serata musicale. — L'altra sera gentilmente invitati, assistemmo nella casa del gentilissimo dilettante di musica sig. Co: Suman in prato della Valle, ad un trattenimento che segnerà nella nostra Padova un'epoca nei fasti musicali, e per la qualità dei suonatori, che per la sceltatezza dei pezzi, e perfezione con cui vennero eseguiti.

L'accademia si compose di musica classica.

La prima suonata fu una composizione, Quartetto N. 2 in *mi bemolle*, del celebre professore violinista Bazzini. L'eseguirlo l'autore primo violino, Freschi secondo, Contin viola, e Suman violoncello.

Per seconda comparve la *Serenata di Beethoven*, n. 8 terzetto, violino, viola, violoncello. Esecutori Bazzini, Contin e Suman.

Il terzo pezzo che ci venne regalato si fu un altro lavoro del Bazzini per violino con accompagnamento di piano n. 53 col titolo *Sotto i salici*. Bazzini trattò il suo strumento, al cembalo sedette il Dott. Pollini, valente pianista.

Un'elata di conoscenti e di amatori della buona musica stavano beati a far corona a questi ergi dell'arte.

Bazzini, elettrizzato, quando ha in mano l'archetto diventa giovane, e chi lo ascolta resta proprio affascinato. Freschi, allievo suo, è suonatore da non temere confronti.

Il Contin è noto come una celebrità fra i dilettanti.

Suman appartiene a famiglia nella quale l'amore per l'arte è tradizionale. Violoncellista di forza, unisce ad essa la grazia, il sentimento.

Ci spiace che la tirannia dello spazio non ci consenta una diffusione maggiore.

E non ci sia permesso dire che poco della cortesia della quale fu larga agli ospiti suoi la nobile famiglia Suman, e del buon umore che presiede al geniale convegno.

Ed invero dove la dea della armonia ha il suo tempio, non vi può essere che gentilezza, piacere, allegria, e tutto ciò che infiora la vita per chi non vive del solo pane.

E se l'impulso date dall'erezione dell'istituto musicale, dall'accademia Suman, verrà seguito da altri fino a che si giunga poi a riaprire restaurato il nuovo teatro, speriamo che non vi sarà più il timore di cadere in quella deiezione, in fatto di musica, nella quale eravamo precipitati.

Avremo un teatro di primo ordine restaurato e abbellito, l'orchestra rissanguata con nuovi elementi, la banda cittadina migliorata d'assai, l'istituto musicale sempre aperto con professori buoni, insegnamento gratuito per i poveri.

Poi la società tratto tratto darà mattinate ed accademie serali e forse qualche serenata.

Formerassi una specie della famosa unione del quartetto, e poi siccome da cosa nasce cosa, così a poco a poco ritornerà in fiore il culto di quell'arte che diede tanto lustro alla patria nostra e fra noi stava quasi per cadere in oblio, sebbene momentaneo, perchè l'arte è immortale e non può soffrire che eclissi di poca durata, che dopo la fanno brillare di luce più viva.

EUGENIO CAFFI

Consoliamoci. — Il diavolo già lo si dipinge sempre più brutto di quello che sia difatto.

Pareva dalle sinistre voci che correvano che le piogge straordinarie delle passate settimane avessero rovinato interamente il raccolto; ora che il sole ha cominciato ad asciugare la terra, le notizie della campagna giungono sempre più rassicuranti e

promettenti un raccolto se non abbondante però da soddisfare i bisogni delle nostre popolazioni.

I frumenti ed il sorgo ripresero lena e sono bellissimi.

I prati pure, e l'erba medica vegetano per bene.

Un male sicuro lo si avrà nell'uva che è molto scarsa.

I bachi sono già quasi dappertutto arrivati alla quarta muta e non ci son malanni.

Speriamo che non la vada male come lo si aveva pronosticato. Gli astrologi, intanto dal periglio dei quattro maggiori pianeti e dei sei anni di pompaccio — avranno cominciato a nascondersi. Se crepassero di vergogna sarebbe meglio!

— Stamattina però piove!

Edilizia. — Un signore forestiero venuto a passare qualche giorno nella città, da cui era da parecchio tempo assente, vide con compiacenza grandissima tutti i lavori di allargamento fatti da poco tempo nella nostra città, specie quelli utilissimi al Ponte Molino.

Nel mentre mi diceva che è incontrastabile il progresso fatto in pochi anni dalla nostra città, ove e le belle strade e i bellissimi negozi, fanno arieggiare a qualcosa più che non una città di provincia, mi chiese quando il lavoro al Ponte Molino sarà finito.

— Ma è finito — gli risposi io.

— Ma no mio caro, se fosse finito vi pare che potrebbe sussistere ancora allato del ponte, alla sinistra di chi viene dalla stazione, quella indegente casupola, con quel meschino ed angusto portichetto, che suona così stranamente colle nuove miglione. State certo che il lavoro è da ultimarsi e si ultimera.

Non ho aggiunto parole per non distruggere questa pietosa illusione.

Vaccinazione. — Anche i tre lunedì, prescritti dal municipio per la vaccinazione, sono passati.

Il concorso dei vaccinati fu regolare e discretamente numeroso; le operazioni anche per l'intelligenza dei medici procedettero con perfetto ordine. Tutto ciò prova come spariscano sempre di più nel nostro popolino i vizi pregiudizii; si ha quindi ragione per consolarsene.

Immoralità. — In occasione della fiera del Santo, verrà a Padova, ed anzi ha già cominciato a venire un discreto numero di ciarlatani d'ogni maniera e specie.

La noia che essi cagioneranno ai pacifici ed alle pacifiche non sarà né poca né di breve durata, ma visto e considerato che tutti hanno diritto di vivere a questo mondo, anche quelli che si dedicano a quel mestiere che consiste nell'imbrogliare il prossimo, converrà turarsi di cotone gli orecchi ed attendere con cristiana rassegnazione che la fiera finisca.

Ma ciò che non si può tollerare assolutamente, ciò contro cui il cotone non basta, ciò contro cui io pretesto, ciò che le guardie municipali dovrebbero, armate dei regolamenti, impedire energicamente, sarebbero tutte quelle parlate ciarlatanesche, e tutte quelle canzoni che offendono in qualche modo la moralità.

Io non son di quegli per certo che soffra accessi di pruderie, ma come m'imbizzisco a teatro allorchando e l'adulterio in gentile vista passeggia e la più scollacciata immoralità fa arrossire nei palchetti le fanciulle, a più forte ragione mi sdegno quando sotto gli occhi dei rappresentanti l'autorità il primo ciarlatano che capita vi sciocina una storia di sozzi amori, o quanto meno la sequela dei particolari tristissimi di qualcuno di quei delitti che ci fanno fremere.

Si provveda energicamente acciò non si scambii Padova per un piazzale di villaggio, ove tutto è permesso, perchè nulla si capisce.

Pesce stracco. — Ho raccomandato l'altro giorno ai soprintendenti dei nostri mercati la massima ocula-

tezza riguardo al pesce che si vende e dentro e fuori la pescheria, e stamane mi capita, a prova di quanto sono state ascoltate le mie parole, un'altra lagnanza.

Non è più il tonno il pesce marcio, stavolta si tratta di certe sardelle comprate cotte e smaltite... in tutt'altro luogo che non lo stomaco del compratore.

Emilio Zola in uno splendido capitolo del suo *Ventre de Paris*, che fra parentesi è un capolavoro, descrive tutto ciò che le ribelli nipoti di Madam Angot fan passare a quel disgraziato Florent, che ha il difficile incarico di sorvegliarle e di buttar via inesorabilmente il pesce che manda un poco di puzzo, e ci racconta che ciò malgrado Florent arriva a fare il suo dovere.

Orbene io non esigo nei soprintendenti alla nostra pescheria la virtù stoica di Florent, ma siccome le nostre pescivendole non hanno né le forme provocatrici, né gli occhi neri, né le mani tanto piccine quanto pesanti delle loro consorelle parigine, così mi pare che con un zinzino di buona volontà si potrebbe arrivare a capo di qualche cosa.

È in nome della pubblica igiene ch'io faccio questa lagnanza. Per me dichiaro non averci interesse alcuno. Pesce non ne mangio mai!

Concerti. — L'uso dei concerti nei pubblici ritrovi va sempre più entrando nelle nostre abitudini; essi si vede che prestansi mirabilmente al maggiore lavoro degli esercizi, specialmente nei giorni festivi. I quali giorni festivi riescono più cari allorquando sono onorati da bel tempo, come avvenne nelle ultime due domeniche, dopo tanti mesi di perturbamenti atmosferici d'ogni specie.

Così alla birreria al Paradiso il cicconato prof. Carlucci mostra la propria meravigliosa maestria nei più svariati motivi musicali sul cembalo; e così pure alla birreria San Fermo la Banda Unione trattiene numerosissima gente che perfino si accalca nelle prossime vie.

Agli esercenti non si può che augurare buona fortuna, mediante numero concorso; ai dilettanti poi di concerti, buon divertimento!

Benevolenza. — Mentre il Municipio dà opera perché si costituisca un comitato che pensi a soccorrere gli infelici allagati dalle onde del Po, alcuni cittadini lavorano colla massima alacrità per preparare due divertimenti, ai quali la cittadinanza concorra, sborsando quell'obolo che contribuirà ad alleviare quella illiade di desolazione.

Questi egregi cittadini, concordi nella idea santa di fare del bene, si sono raccolti già due volte ed hanno deliberato di dare un divertimento popolare in un giorno di festa nella sala della ragione, e un' accademia vocale ed instrumentale al teatro Concordi.

Il programma dei due trattamenti non sono ancora in grado di darlo, perché non fu ancora redatto dalle commissioni a ciò incaricate, mi consta però che all' accademia prenderanno senza dubbio parte gli artisti del Concordi, il bravissimo Novara, il conte Suman, il conte Freschi, il maestro Drigo. Qualcosa di appetitoso in una parola.

E non è a dubitarsi nemmeno che la cittadinanza concorrerà a render valida l'opera di questi egregi signori. Padova non sarà certo dammeno delle altre sorelle italiane.

Teatro Concordi. — Ricordo che stasera la signorina Anna Renzi — questa giovane e festeggiatissima artista — dà la sua serata d'onore. Si rappresenta la *Linda* e dopo il primo atto la beneficata canterà in costume il valzer della *Dinorah*.

È sperabile che il pubblico senota la consueta apatia e accorra numeroso e teatro.

Arresto. — I carabinieri arrestarono ieri l'altro verso le 5 1/2 certo

Bre... Riccardo d'anni 36 di Teschen (Austria) domiciliato in Vienna, ricercato dalla polizia austriaca perché imputato della sottrazione di 2500 banconote austriache.

Il Diario di P. S., salvo l'arresto di un povero operaio privo di mezzi per vivere perché senza lavoro, può dirsi anche oggi negativo.

Una al di. — Un frate, predicava nella quaresima scorsa in una chiesa di campagna, descrivendo con vivacissimi colori la passione di Cristo.

Tutti i fedeli piangevano commossi profondamente; e frate, intenerito dalle loro lagrime, cercò di calmarli, continuando:

— Tranquillatevi, fratelli! È tanto tempo che è stato... Chi sa se sarà vero!

Bollettino dello Stato Civile del 6

Nascite. — Maschi 3. — femmine 1.

Matrimoni. — Favaron Pietro di Luigi, cuoco, celibe con Pellachin Giustina fu Antonio, casalinga, nubile.

Morti. — Gobbatto Margherita fu Giuseppe, d'anni 81, maestra, nubile — Beghel Giovanni di Francesco, di giorni 4 — Sanavio Giuseppe fu Francesco, d'anni 80, cuoco, coniugato — Spongia Pietro fu Carlo, d'anni 80, ingegnere, vedovo — Conco Antonio fu Giovanni, d'anni 60, cameriere, celibe — Maria Valentina fu Felice, d'anni 73, domestica, nubile. Tutti di Padova.

Barco Regina di Angelo, d'anni 22, villica, nubile, di S. Giustina in Colle. — Sigolo Giuseppe fu Onorato, d'anni 36, mugnaio, celibe, di Terrazza.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.

Morti. — De Lorenzi Antonio fu Angelo, d'anni 78, industriale, vedovo — Mattiello Antonia fu Angelo, d'anni 31, ex monaca, nubile — Facin Antonio fu Francesco, d'anni 61, oste, vedovo — Zanon Carlo di Giuseppe, d'anni 41/2.

Corriere della Sera

La presidenza del Senato ha ricevuto una lettera di monsignor Nazari di Calabiana arcivescovo di Milano, senatore del Regno, nella quale questo prelato combatte la precedenza del matrimonio civile sul religioso.

Il Secolo ha da Parigi, 8:

Rispondendo in Senato ad una interrogazione fatta da Baragnon, Lebère, ministro dell'interno, dimostrò la necessità della sua circolare per regolare le proibizioni delle processioni.

Lo stesso ministro, interrogato nella Camera dal bonapartista Cuneo d'Ornano sulla sospensione di un aggiunto municipale perché sottoscrisse una petizione contro le leggi di Ferry sul pubblico insegnamento, biasimò i pubblici funzionari che prendono parte all'agitazione contro la Repubblica.

La Camera votò quindi un ordine del giorno motivato in questo senso, proposto da Floquet.

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta antimeridiana

Lazzarini presenta la relazione sulla proroga dei Trattati di Commercio.

Segue la discussione del progetto sui provvedimenti per Firenze.

Martini risponde alle accuse di Billia. Non si debbono confondere le sorti della città con gli errori amministrativi. I debiti sono di 165 milioni, il compenso è di 40, e vi è margine considerevole agli errori negli altri 116 milioni. Enumera le benemerite antiche e moderne di Firenze che fu culla da secoli dell'idea italiana, asilo benedetto di profughi e valente popolo nelle ultime rivoluzioni. Le si deve un compenso. Stende la mano di figlia, non il moncherino del mendicante; gli eccitamenti ad ampliarsi ed a nobilitarsi le vennero da tutta l'Italia, il rimprovero che si affrettasse a spendere è ingiusto, perché erano imprevisi i solleciti avvenimenti. Si chiede che rinunzi al credito per l'occupazione austriaca, ma Ricasoli nel 1859 trovò pure nelle casse dello Stato il denaro per quei

credito ma lo adoperò benissimo nella spedizione di truppe perché Firenze poteva aspettare, non l'Italia. Dimostrò i provvedimenti giovare ai cittadini non agli ideali speculatori. Si scrive, secondo dice l'onor. Plebano, *Florentia docet*, ma mantenendosene l'antico significato, cioè la costanza nei sacrifici e l'affetto alla patria.

Piccoli dimostra l'accuratezza degli studi onde la maggioranza adottò le conclusioni favorevoli a Firenze; esaminò numerosi volumi di atti comunali, non rinvenendo alcuna irregolarità. Giudica altrimenti i fatti amministrativi riportati da Billia.

Caironi dice, che essendo capo del ministero, sostenne l'inchiesta combattuta da amici ministeriali perché riconosceva giusto il compenso a Firenze; il voto della Camera respinse la teoria che nega il compenso. Non discute delle cifre dopo che la maggioranza, partendo dai fatti stessi esaminati dalla minoranza, venne a conclusioni favorevoli. Le parole di coloro che combattono la legge feriscono gli errori amministrativi; i fatti colpirebbero dei cittadini innocenti. Il compenso a Firenze non costituisce un precedente, mancando casi analoghi. Sublime è Firenze che giubila per Roma fatta capitale d'Italia, ma più nobile ancora è la calma nei seguenti dolori perché ebbe fiducia nella rappresentanza nazionale. Si eviti la disperazione del disinganno. Ritiene efficaci i provvedimenti proposti, e li voterà con tranquillità e coscienza. Si adopri i mezzi per un sollievo dei contribuenti, ma si compia un atto di equità.

Chiudesi la discussione generale.

Seduta pomeridiana

Il presidente notifica la designazione da lui fatta dei deputati incaricati di rappresentare, insieme al seggio, la Camera all'inaugurazione dell'Ossario di Custoza e che sono: Amadei, Ballegno, Di Gaeta, Elia, Laporta, Rigbi, Robecchi, Serristori e Zanolini.

Leardi presenta la relazione sopra la legge per il riordinamento degli istituti d'emissione, limitata alla proroga del corso legale.

Riprendesi la discussione della legge sulle nuove costruzioni ferroviarie. Essa ora versa intorno alla questione se le linee ammesse nella seduta di sabato debbono essere iscritte nella I ovvero nella II categoria.

Il ministro Mezzanotte e Depretis, premesse le considerazioni generali intorno ai vantaggi raggiunti già accordati a tutte le linee proposte, facendole passare dalla categoria inferiore alla superiore, protestano dovere resistere ai nuovi miglioramenti domandati per le linee deliberate sabato, che pregiudicano assolutamente la base finanziaria ed economica del progetto e pregiudicano altresì le linee di III o IV categoria la cui costruzione verrebbe alquanto ritardata, se in gran parte la somma stabilita si dovesse spendere per le molte linee di I categoria. Essi fanno del resto osservare che anche mantenendo in seconda categoria tali linee, i corpi interessati avrebbero a sopportare lievi aggravii e che oltretutto dette linee destinate a congiungere i capoluoghi di provincia alla rete generale ferroviaria avranno senza dubbio la precedenza sopra le minori in ordine alla costruzione.

Il relatore Grimaldi, a nome della Commissione, per considerazioni desunte tanto dalla finanza quanto dai principi di giustizia distributiva, non accetta neppure esso il chiesto passaggio, delle linee, ultimamente messe in massima, alla prima categoria. Crede anzi che passando esse in prima categoria correrebbero rischio di essere postposte nella loro costruzione alle linee di maggiore importanza.

Si passa a deliberare intorno alla classificazione delle linee ammesse. Vengono respinte le proposte di classificazione in prima categoria delle linee Ozieri, alla stazione di Chilivani e Nuoro-Macomer.

Approvati la classificazione, non in prima come chiedevansi ma in seconda categoria, delle linee Adria-Chioggia, Treviso-Feltrino-Belluno, Albacina-Macerata, Colico-Sondrio-Chiavenna, Terni-Giulianova, Ascoli-San Benedetto, Bassano-Prinigliano, Aosta-Ivrea, Gozzano-Domadossola, Messina-Patticorda-Termini e si determina di comprendere in terza categoria altre due linee cioè Ferrara-Ravenna-Rimini con diramazione da Lavezzola a Lugo e Lucera-Foggia che erasi proposto di passare in prima.

La Camera, sciogliendosi la seduta, applaude unanimemente al suo presidente per l'abilità, chiarezza e fermezza con cui fino a qui regolò e condusse questa discussione.

Corriere del mattino

L'Adriatico ha da Roma, 9:

I vari emendamenti proposti relativamente alla classificazione delle linee ammesse in massima nelle ultime discussioni furono respinti, eccetto quello relativo alla ferrovia Chioggia-Adria, della quale la Camera approvò il passaggio dalla terza alla seconda categoria.

La Giunta permanente per la verifica delle elezioni annullò la elezione di Albenga.

Gli on. Bovio, Marcora ed altri, in occasione della discussione sul compenso a Firenze, presentarono una mozione chiedendo che si preparino le misure urgentemente necessarie per salvare la vita dei Comuni.

Bertani presentò un controprogetto sulle seguenti basi: il Governo pagherebbe i creditori del Comune di Firenze che hanno la garanzia dello Stato; — condonerebbe gli arretrati del dazio consumo; — rinunciarebbe a questo dazio per cinque anni, vietando al Comune di imporre durante il quinquennio dazii sulle materie di prima necessità; e finalmente pagherebbe al Comune per un quinquennio tre milioni annui.

La Commissione parlamentare incaricata di riferire, sul progetto di riforma del dazio consumo ha partecipato con lettera ufficiale al ministro Magliani che i commissari ebbero tutti dai rispettivi uffici il mandato di respingere il progetto. Il ministro raccolse la commissione e la pregò di prendere ad esame la proposta riforma e di fargli conoscere i punti principali ai quali essa non crede di poter aderire.

Il Fansulla di stasera insinua che il Ministero accetterà le conclusioni dell'ufficio centrale del Senato per la sola abolizione della tassa del macinato sul secondo pagamento. Mi si assicura invece da buona fonte che il ministero sosterrà come ha promesso solennemente l'abolizione totale.

Il Diritto smentisce che vi sia disaccordo tra i ministri Taiani e Depretis intorno al nuovo organico giudiziario.

La Riforma occupandosi delle varie proposte per Firenze, sostiene, come migliore di ogni altro, il controprogetto presentato da Crispi.

Dispacci da Catania dicono che a Calatabiano scoppiò una grave rivolta contro il Municipio. L'archivio fu incendiato. Nel conflitto tra la forza e i rivoltosi rimasero morti tre carabinieri, un soldato e due polpani; parecchi feriti. Non si conoscono con precisione le cause della sommossa.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

MESSINA, 9. — La Gazzetta di Messina ha da Castiglione che l'eruzione può considerarsi cessata. I danni deplorati sorpassano il mezzo milione.

La stessa Gazzetta ha da Giardini che avvennero dei tumulti a Calabiano a motivo della tassa sul fuocatico.

LONDRA, 9. — Lo Standard ha da Costantinopoli 6: Dicesi che Ignatieff ritornerà ambasciatore a Costantinopoli. È imminente la formazione d'un Ministero russo.

COSTANTINOPOLI, 9. — Il console russo di Sarajevo ricusò di domandare l'exequatour al console austriaco, dicendo che la Bosnia fa parte dell'impero ottomano. L'Austria insiste. La Porta spedì truppe alla frontiera della Rumelia e della Macedonia.

ATENE, 9. — Il Governo ordinò la formazione d'un secondo campo a Styllis sulla frontiera orientale. La Porta sanzionò le leggi votate dalla Assemblea cretese, ma con alcune modificazioni che scontenteranno i cretesi.

STELLATA, 9. — Fu aperta la bocca di Merlino, e le acque incominciarono a scarseggiare. Questo risultato è dovuto al mirabile zelo degli ufficiali e dei soldati del Genio.

ROMA, 9. — Dispacci privati dicono che gli abitanti di Calabiano incendiarono l'archivio municipale gridando viva il Re e la Regina, abbasso

il sindaco. Il movente sembra sia il caro del pane. Sarebbero due carabinieri morti, uno ferito, un soldato morto, e fra i rivoltosi tre morti e parecchi feriti. Altri dispacci dicono che il movente di questo disordine sarebbe gli odi fra i partiti municipali. Fu spedita della truppa a Calabiano.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons

Inserzioni a Pagamento

FARMACIA KOFLER
allo Struzzo d'Oro

Elisir tonico-digestivo Kofler

Dopo varie e ripetute esperienze di distintissimi medici, fu riconosciuta l'efficacia dell'Elisir Tonic Digestivo Kofler come più attivo del Ferro Dializzato e di tante altre simili preparazioni, accoppiando questo l'azione tonica-ricostituente del Ferro, all'azione tonica-digestiva della China, suoi componenti principali.

È perciò che lo si raccomanda con sicurezza di riuscita nelle debolezze dello stomaco, nelle lunghe e lenti convalescenze, nelle febbri di malarie ed in special modo alle ragazze di tardo sviluppo, ed ai bambini di complessione delicata.

La cura di questo Elisir, è la cura ferroginosa più aggradevole stante il delicato suo gusto, e nello stesso tempo economica non essendo il prezzo che di una sola lira alle Bottiglie che serve per 5 o 6 giorni.

Siroppo di Tamarindo concentrato

Viene questo preparato con metodo particolare, ed in modo da contenere tutti i principi più attivi del Tamarindo, oltre a dare una squisitissima bibita sciolto nell'acqua.

Una bottiglia delle grandezza dei comuni non costa che 75 centesimi.

Unguento contro le screpolature delle Unghe dei Cavalli

Guarisce prontamente i crepacci delle unghie, e preserva meravigliosamente le sane dai medesimi.

Vaso piccolo L. 1.25 — Vaso doppio L. 2.00, munito dell'istruzione sul modo d'usarlo. 1877

NON SI TEME CONCORRENZA

Macchine da Cucire dei più moderni, solidi ed eleganti sistemi, tanto a mano che a piedi, all'ingrosso ed al dettaglio, a prezzi di Fabbrica. Per ordinazioni rivolgersi a Venezia in Campo San Luca, N. 4585 dal Rappresentante Giovanni Schiavoni. (1955)

Si cerca Agenti a buone Condizioni

Premiato Stabilimento Idroterapico LA VENA D'ORO

(Prov. di Belluno — Veneto)
452 metri sul livello del mare

Proprietà dei Fratelli LUCCHETTI

Apertura il 1. Giugno

Ufficio telegrafico, Posta e farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce Scozzesi. — Medico direttore alla cura Vincenzo dott. Cecchie. — Medico consulente in Venezia cav. Angelo dott. Minich.

Per informazioni e Programmi rivolgersi ai Proprietari. (1951)

STABILIMENTO MONTE ORTONE IN ABANO

Provincia di Padova

Bagni, Fanghi ed Acque Termali Doccie Calde e Freddo.

Apertura 1. Giugno OMNIBUS ALLA STAZIONE

Revalenta Arabica

(Vedi quarta pagina)

LEI INSERZIONI

però si trova esclusivamente presso A. Manzoni & C. Rue Cambougr
-S. Denis, 65 Parigi e in Milano presso A. Manzoni & C. via della Sala N. 14.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE
restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
mediante la deliziosa **Farina di salute Du Barry di Lo-**
dra detta:

REVALENTA ARABICA

Nipuna malattia resiste alla dolce **Revalenta**, la quale guarisce, senza medicine, né purghe né spese, le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, male alla vesicula, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 31 anni d'insostituibile successo.

In omaggio al vero interesse dell'umanità, devo testimoniare, come un mio amico, aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, che i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della **Revalenta Arabica**, riacquistò le per-
dute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute.

In fede di che con distinta stima ho il piacere di begliarmi pium
Devotissimo: GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO
Viale S. Leonardo N. 4749.

Cura n. 71460. — Trapani (Sicilia) 18 aprile, 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso, da otto anni poi da un forte palpito al cuore, e da straordinaria gonfiatura, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino, più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare, ora facendo uso della vostra **Revalenta Arabica** in sette giorni sparita la sua gonfiatura, dorme tranquillo tutta la notte, ha le sue lunghe passeggiate, e trova perfettamente guarita. — **ATANASIO LA BARBERA**
Quattro volte più attiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Revalenta in scatole: 1/2 kil. 2 fr. 50 c.; 1 kil. 4 fr. 50 c.; 2 kil. 8 fr. 1/2.
Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 1 fr. 50 c.; da 1 kil. 3 fr. 50 c.; da 2 kil. 6 fr. 50 c.; da 4 kil. 12 fr. 50 c.; da 8 kil. 24 fr. 50 c.; da 16 kil. 48 fr. 50 c.; da 32 kil. 96 fr. 50 c.
Deci in tavolette per 12 tavolette in 250 per 24 tavolette in 450; per 48 tavolette in 850.

Casa De Barry & C. n. 7, (limiti) di Lamassus, 5 rue de Lamassus, 5 Milano.
L'Agente Robert Ferrarardo, farmacista al Carmine, 4891, Zanetti - Obaneri e Massera
G. A. Arignoni, farm. al Pozzo d'Orò - Pertite Lorenzini farm. succo Lpisillon 6824.

ANTICA FONTE DI **PEJO** Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura febrile ginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino
Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti** in Brescia e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invernata in giallo con l'impressione **Antica Fonte Pejo Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.
Agente della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. (1912)

SOCIETA ITALIANA DEL CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE IN BERGAMO

CON OFFICINE in Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno e Palazzolo sull'Oglio
premiata con 12 medaglie alle principali Esposizioni

Medaglia d'oro alla mostra internazionale di Parigi 1878
La superiorità di questi prodotti venne nuovamente confermata all'Esposizione di Parigi 1878, dove tutti gli espositori italiani fu l'unica premiata con Medaglia d'oro.

La Società dispone di una forza motrice di oltre 500 cavalli e di 40 forni a fuoco continuo, e si vanta in grado di fornire oltre a tre mila quintali al giorno e di produrre i prezzi più convenienti in qualunque genere di costruzioni, compresa avventi in ferro.

PREZZI per cantanti o per assegno ferroviario

| | | |
|--|------|------|
| Cemento idra. a lenta presa in sacchi, con legaccio al quintale | 4 10 | 4 10 |
| Cemento idra. a rapida presa in sacchi con legaccio al quintale | 4 45 | 5 45 |
| Cemento idra. a rapida presa, qualità superiore in sacchi con legaccio al quintale | 5 30 | 6 00 |
| Cemento idra. Portland naturale in sacchi con legaccio al quintale | 6 00 | 7 30 |
| Cemento idra. Portland artificiale in sacchi con legaccio al quintale | 8 10 | 8 50 |
| Calce idra. a Palazzolo in sacchi con legaccio greggio al quintale | 3 50 | 4 20 |

Allo Stazio Al Magazzino di Padova

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re ...
Brevettato dal Reale Governo
dei Fratelli **BRANCA & Comp.** Milano, Via San Prospero

Spacciandosi talora per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **l'etichetta dei fratelli Branca & Comp.**, e qualunque altra bibita, per quanto porti lo spaccioso nome di **Fernet-Branca**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebri medicine.

Mettiamo quindi in viva avvisare il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, ricordando che ogni bottiglia porta la **etichetta della firma dei fratelli Branca & Comp.** e che la capsula è imbottita a secco, e assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. **L'etichetta è sotto l'egida della legge**, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — «Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabilmente mi sentii il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrano convenire l'uso giustificato, nel pieno successo».

«1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersene nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè, e quindi a 2 o 3 ore dopo, se ha bisogno, dopo le febbri periclitiche, di amministrare per più o altri tempi i comuni amari, ordinarmente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima, e che non getti a disturbo il ventre ed a variazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca**, non si avrà l'inconveniente di amministrarlo, se frequente, a un'antelmintica, quasi sempre dannosa, e che, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata».

«5. Invece di cominciare il pranzo come molti fanno con un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto».

«Per ciò do abbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono altri».

«In fede di che rilascio il presente».
Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Ruffaale, ove nell'agosto 1868, erano raccolti a folla, gli infermi, abbiamo nell'ultima influenza epidemica **Tifoide**, avuto campo di esperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come **febrifugo**, e lo abbiamo, sempre, prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**
MARIANO TOFFARELLI, Economo provvidore
Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri** —
(1885) Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOTTA**, segretario.

LA TIPOGRAFIA
Bacchiglione Corriere Veneto
ESECUTORI
VIGLIETTI DA VISITA
L. 150 AL CENTO

On emande
dans toutes les
Communes
des représentants et
voyageurs, si pour
vins, liquors,
huiles, denrées, engrais, ma-
chines, et autres articles.

SPANDI-ZOLFO CANDIANI
SISTEMA PRIVILEGIATO
Premiato con Medaglia d'oro
dal Circolo Partenopeo di Agricoltura ed Industria di Napoli

Sever per la Viti e frutta di qualsiasi sorta, fiori di giardino, verdura, ecc. Si raggiunge una economia del 50 per cento e riesce più facile la sfolgorazione e più per-
fetta. Prezzo ciascuno L. 5.00. Per maggiori commissioni si fanno accordi speciali.

DEPOSITO E VENDITA
Agenzia Contratti Im-
mobiliari, Contrada S. Carlo N. 4552
Le Agenzie Contratti Immobiliari in Brescia possono committenti dirigere le do-
mande accompagnate da Vaglia Postale di L. 5 ciascuno, più cento 50 per la spesa di
imballaggio.

La Gentildonna
Moda, Scienze, Lettere ed Arti, che si pubblica
in una volta al mese, ogni numero la con-
stanziosa accoglienza avuta, è diventato bimensile e vede-
re la luce al primo e al quindicesimo di ogni mese, in sedici pa-
gine di grande formato, oltre gli annessi.

Esso non presenta un'idea del più scelto ed eleganti giornali di moda, con ca-
ratteri e incisioni rarissime, figurini neri e colorati di Parigi, patrons ossia tavole di
modelli, disegni per ricamo d'ogni genere, lavori di famiglia, musica, ecc.; ma offre an-
che alle famiglie un trattamento gradevole e morale, colla parte letteraria, che consta
di racconti storici e romantici, articoli di curiosità scientifiche, di morale, di educazione,
di galateo pratico, insegnamenti di condotta ed economia domestica, poesie, rassegne
drammatiche, biografie, bibliografie, varietà e notizie, aneddoti, epigrammi, sciarade, re-
bus, indovinelli, e similari.

Condizioni d'Abbonamento:
Italia, 1 anno L. 10. — Semestre L. 6. — Trimestre L. 3.50.
Europa, Egitto, Tunisia, 1 anno L. 14. — Semestre L. 8. — Trimestre L. 4.40.
Altri paesi, 1 anno L. 20. — Semestre L. 12. — Trimestre L. 7.

Direzione ed Amministrazione in Torino, via Ormea, N. 6.
S'invia un numero di saggio a chiunque ne faccia richiesta, inviando il proprio bi-
glietto di visita coll'indirizzo.